

LOCKDOWN sì o no?

No, la Svezia non è prima al mondo per mortalità da Covid

CREATO

22_05_2020



Stefano
Magni



Il modello svedese di lotta al coronavirus, senza *lockdown*, è per caso fallito? A giudicare dai titoli dei quotidiani italiani, parrebbe proprio di sì: "Svezia prima in Europa per tasso di mortalità da Covid-19, nell'ultima settimana" (*Corriere della Sera*), "Coronavirus, la

Svezia senza *lockdown* ora ha il più alto tasso di mortalità al mondo" (*Il Fatto Quotidiano*), "Svezia pecora nera. Tasso mortalità Covid più alto del mondo, Finlandia in allarme chiuderà il confine" (*Huffington Post*), "Coronavirus: la Svezia paga il conto, prima al mondo per tasso di mortalità" (*Il Tempo*). Il messaggio è chiaro: avete rifiutato di chiudere tutto, come abbiamo fatto noi italiani? E adesso subite il peggior massacro dei vostri cittadini. C'è un po' di retrogusto sadico e rivendicativo in questi commenti. Ma c'è un problema fondamentale: che non sono veri. Non che siano notizie propriamente false, perché si basano almeno su un dato reale, ma si tratta di analisi talmente forzate da non risultare attendibili.

C'è un unico parametro secondo cui la Svezia viene considerata come "prima per tasso di mortalità": il numero di morti medio quotidiano dell'ultima settimana. È un dato particolarmente significativo? No, tanto è vero che è la prima volta che viene usato per stilare una macabra classifica dei decessi nei Paesi colpiti dall'epidemia. I siti più consultati, come *Worldometer*, non l'hanno neppure mai usato. Proprio guardando a *Worldometer*, dove una chiarissima tabella interattiva permette di fare ogni tipo di comparazione fra Paesi, noi leggiamo che la Svezia è, in termini assoluti (numero di morti) la 15ma al mondo con 3.871 morti (la prima nazione sono gli Usa, con 96.044 vittime). Siccome i numeri assoluti significano poco, allora si guarda ai numeri relativi: il numero di morti per milione di abitanti. Anche in questo caso, la Svezia non è prima, ma ottava (384 morti per milione di abitanti), superata da Francia, Regno Unito, Italia, Spagna, Andorra, Belgio e San Marino. Quindi la Svezia non ha il tasso di mortalità maggiore del mondo, né conta il maggior numero di morti.

Dobbiamo scavare ancor più a fondo, per trovare quel dato che è servito a fare tutti quei titoli di giornale: il numero medio di morti per milioni di abitanti *al giorno*. E solo quello di questa settimana. Per trovarlo occorre andare su un altro sito molto consultato, *Our World in Data*, che è la fonte di questa notizia. In questo caso, vediamo che, nell'ultima settimana, la Svezia registra il più alto numero di morti: in media sono 8,71 al giorno. Nelle altre settimane, quasi tutti gli altri Paesi europei più colpiti (Francia, Regno Unito, Italia, Spagna, Belgio) superavano la Svezia anche in questo parametro specifico.

È significativo che la Svezia, nell'ultima settimana, sia il Paese con il più alto tasso di mortalità quotidiana? Lo sarebbe realmente, se segnasse una tendenza. Sarebbe importante, per esempio, se la Svezia registrasse un aumento costante di questo parametro. Ma non è così. Come si può constatare dalla stessa fonte, *Our World in Data*, la tendenza è più chiara nel numero *settimanale* di morti. I dati quotidiani, giorno per

giorno, sono falsati dal tempo che le autorità impiegano per riportarli, quindi può capitare il giorno in cui vengono riportati, ad esempio, 10 casi di morte nell'arco di una settimana. Quindi il numero di morti per settimana, come afferma *Our World in Data*, "permette di avere un'idea un po' più chiara di dove la pandemia stia accelerando, rallentando o si stia di fatto riducendo". Ebbene, la Svezia registra, in media, 371 morti a settimana, contro i 1058 della Francia, i 1224 dell'Italia, i 2518 del Regno Unito, i 9306 degli Usa (dati del 21 maggio 2020). Espresso in percentuale, la variazione settimanale di mortalità da coronavirus in Svezia è del -28,5% (tendenza in netto calo), contro il -19% del Regno Unito, il -16,4% della Francia, il -13,9% dell'Italia (un calo decisamente più lento). Quindi in Svezia le cose vanno meglio, non peggio, la curva delle vittime decresce più rapidamente che altrove.

L'affermazione "La Svezia ha il tasso di mortalità più alto del mondo", dunque su un dato estremamente parziale che non fotografa né un quadro generale, né una tendenza. E fra l'altro non sappiamo neppure chi siano questi morti, né le circostanze in cui hanno contratto il coronavirus. Visto che ad essere contestato è il rifiuto del *lockdown*, i morti di questa settimana sono stati contagiati sul posto di lavoro, sui mezzi pubblici, mentre prendevano l'aperitivo o mentre facevano sport (tutte attività che sarebbero vietate in un regime di *lockdown*)? No, la stragrande maggioranza dei morti di coronavirus in Svezia è **nelle case di cura per anziani**: da soli costituiscono la metà dei casi totali. Lo stesso avviene in Italia (sotto *lockdown*), dove il 44% dei contagi è nelle case di riposo e nello Stato di New York (dove sono il secondo luogo di contagio, dopo... le case private). Dunque il problema della mortalità svedese non è neppure da rintracciare nell'assenza di *lockdown*, ma nella scarsa protezione delle case di riposo. Ed è un problema mondiale, non solo svedese, lombardo, newyorkese.

Perché, allora, questo accanimento di tutta la stampa contro un Paese che finora è stato ammirato e ha un governo socialdemocratico solitamente ammirato dal mainstream mediatico. Molto probabilmente perché è un "controfattuale" utile per capire se il *lockdown* è un sacrificio che vale la pena di affrontare. Il controfattuale è la storia fatta con i "se": se noi non avessimo adottato i decreti per chiudere tutte le attività e tenere in casa i cittadini, l'epidemia avrebbe mietuto meno vittime, più vittime, molte più vittime? La Svezia, pur senza adottare strategia raffinata di caccia al virus (come la Germania, la Corea del Sud, o Taiwan, per esempio) si è fidata del buon senso dei suoi cittadini, a parte qualche blando divieto li ha lasciati liberi. Il risultato è: né molto meglio, né molto peggio rispetto a chi (come l'Italia) ha imposto il *lockdown*. C'è un alto tasso di mortalità, ma non un'ecatombe, come tutti si sarebbero attesi. In compenso, la Svezia non ha subito significativi danni economici e sociali in questi due mesi. È una

constatazione amara e si cerca di rimuoverla.

Prima ci si è “consolati” paragonandola ad altri due Paesi scandinavi che invece hanno adottato misure di *lockdown*: Finlandia e Norvegia. Tuttavia Finlandia e Norvegia non hanno aree ad alta densità urbana come Stoccolma o Malmo, quindi il paragone regge fino a un certo punto. La Svezia dovrebbe essere comparata a tutti gli altri Paesi europei e non registra affatto il più alto tasso di mortalità. Visto che l'argomento era evidentemente debole, allora si è puntato ad un altro parametro, cioè la media giornaliera dei morti per milione di abitanti (in questa settimana). Tutto per cercare di dimostrare che “il modello svedese è fallito”. E giustificare le politiche di *lockdown* su cui ormai si giocano futuro e reputazione di gran parte dei governi.